

# Migrazione stagionale, bilinguismo e politiche linguistico-educative nelle valli dei gelatieri

Laura Campanale

ITT Mazzotti, Treviso, Italia

**Abstract** The following contribution analyses a particular form of bilingualism present in the mountains and foothills of Veneto (Belluno and Treviso), which originated from a century-old tradition of ice-cream makers' seasonal migration to German-speaking countries. The children of ice-cream makers are also 'naturally' bilingual, although this is not given adequate recognition within educational policies.

**Keywords** Seasonal migration. Venetian ice cream makers. Bilingualism. Bilingual identity. Language policy.

**Sommario** 1 Introduzione. – 2 Evoluzione e caratteristiche del fenomeno migratorio. – 3 Le competenze plurilingui dei gelatieri. – 4 Il plurilinguismo dei figli dei gelatieri. – 5 Politiche linguistico-educative nelle valli dei gelatieri. – 6 Conclusione.

## 1 Introduzione

Il seguente contributo analizza una tipologia di bilinguismo (Marcato 2012, 25-37) originato dalla tradizione secolare della migrazione stagionale dei gelatieri verso i Paesi di lingua tedesca e che interessa ancor oggi l'area montana e pedemontana veneta delle province di Belluno e Treviso.

Le informazioni sociolinguistiche estrapolate dalla mia tesi di dottorato *I gelatieri veneti in Germania. Un'indagine sociolinguistica* (Campanale 2006a)

si basano su un'indagine quantitativa e qualitativa,<sup>1</sup> da cui si è potuto evincere che il 72% del campione presenta un tipo di emigrazione stagionale e competenze plurilingui.

L'esamina del materiale qui di seguito esposto ci consentirà di dimostrare l'attualità e la rilevanza di un fenomeno migratorio, spesso poco conosciuto, ma che merita la dovuta attenzione anche a livello istituzionale e scolastico, in quanto esso determina tuttora i comportamenti linguistici dei suoi rappresentanti (gelatieri) e dei loro figli. Pertanto, nella prima parte del presente lavoro si illustreranno l'evoluzione del flusso migratorio e le principali caratteristiche ad esso connesse.

Di seguito, si presenteranno i dati relativi sia al comportamento linguistico in emigrazione, secondo i diversi domini, sia alla fruizione dei mass media in entrambi i Paesi.

Infine, nell'ultima parte si tratterà delle competenze plurilingui di un gruppo di figli di gelatieri, che, ai tempi della suddetta ricerca (negli anni 2000-02), frequentavano alle scuole superiori<sup>2</sup> i corsi di tedesco, in quel periodo ancora poco diffusi, mentre, ultimamente le politiche scolastiche si sono adeguate alle richieste dell'utenza, fornendo una più capillare offerta della lingua tedesca soprattutto nelle scuole medie del Cadore.

## 2 Evoluzione e caratteristiche del fenomeno migratorio

Grazie alle fonti bibliografiche (Bortoluzzi 1991; Caltran 1999; Mosen 1996) e all'analisi qualitativa della mia indagine, riusciamo a ricostruire le principali 'epoche' dell'emigrazione dei gelatieri oltralpe.

La prima fase, dal 1880 al 1939, vede coinvolte le valli del Cadore e dello Zoldano. Il flusso, diretto principalmente a Vienna e verso le altre capitali dell'Impero austro-ungarico, si espande presto anche nell'Europa settentrionale fino al Mar Baltico, ai territori dell'ex URSS e alla Prussia:<sup>3</sup>

- (1) il bisnonno era a Praga [...] invece il nonno paterno era a Riga sul Baltico prima della prima guerra mondiale (U 55 STAG REUTLINGEN / BL VALLE)

**1** Per l'indagine quantitativa sono stati compilati 196 questionari, dei 300 somministrati, mentre per quella qualitativa si sono impiegate due tipologie di intervista: 'strutturata a risposta prefissata' e 'semi-strutturata a risposta libera'.

**2** Con scuole superiori si intendono le scuole secondarie di secondo grado, mentre con scuole medie quelle di primo grado.

**3** Gli esempi, ricavati dall'analisi qualitativa del mio campione, verranno indicati tra parentesi tonde con un numero progressivo.

A guerra conclusa, si assiste alla seconda fase migratoria, con la massima espansione del fenomeno negli anni 1949-75, nelle città e nelle aree più floride della Repubblica Federale Tedesca e con l'inclusione di forza lavoro bellunese, trevigiana e friulana:

- (2) Negli anni Cinquanta, Sessanta gli zoldani si sono diretti nella *Ruhr* [...], perché era una delle zone più ricche e al Nord mangiavano volentieri il gelato (U 39 STAG FREISING / DE ESSEN - BL FORNO DI ZOLDO)

Alla fine del 1980, con la terza fase migratoria, si avrà un'ulteriore diffusione delle attività in tutta la Germania e un ampliamento del bacino di reclutamento della manodopera che comprenderà anche meridionali e stranieri, spesso oriundi italiani (soprattutto italo-argentini/brasiliiani):

- (3) Alla fine degli anni Ottanta, Novanta c'è stato un ingresso di manodopera brasiliana con passaporto italiano (U 36 STAG FÜRSTENFELDBRÜCK / PD - BL LONGARONE)

Le variabili 'tipologia migratoria' e 'provenienza' esercitano tuttora un'influenza fondamentale su diversi aspetti socioculturali e linguistici; rari i matrimoni esogamici con conseguenze inevitabili sul comportamento linguistico in famiglia:

- (4) Con la figlia parliamo di solito in veneto, poco in tedesco, solo quando non ci ricordiamo qualche parola (D 52 BL OSNABRUECK PERM)

Allo stesso tempo, però, gli stagionali ci tengono, durante la pausa invernale in Italia, a mantenere vivo il legame con la Germania attraverso la fruizione dei mass media tedeschi:

- (5) Quando sono in Italia guardo tutti i giorni la TV tedesca per tenermi informato e perché le bambine crescano bilingue, [...] (U 39 ESSEN ZOLDO STAG)

Scelta del coniuge e comportamento linguistico sono, inoltre, strettamente correlati alla scolarizzazione dei figli e alle competenze linguistiche di questi ultimi. Per tradizione, la frequenza delle scuole dell'obbligo avviene, pertanto, in Italia, onde evitare eventuali processi di acculturazione e 'germanizzazione':

- (6) Mio papà non voleva che facessi le scuole in Germania, perché da noi è tradizione far fare le scuole in Italia (D 21 STAG AHLEN / BL FORNO DI ZOLDO - TREVISO)

### 3 Le competenze plurilingui dei gelatieri

In questa sede, sono state estrapolate dalla mia tesi di dottorato le informazioni relative sia al comportamento linguistico in emigrazione nei diversi domini (famiglia, tempo libero, lavoro, negozi, uffici e chiesa), sia alla fruizione dei mass media (Campanale 2006a, 151-91).<sup>4</sup>

Nella famiglia ristretta, anche all'estero, la lingua maggiormente usata dal campione è la variante dialettale, in particolare quella veneta (con valori superiori al 40% nei confronti dei genitori), pur se con fenomeni di *code-switching* verso l'italiano e il tedesco. Poco rilevante l'impiego del tedesco con il coniuge (10%) e con i figli (7%), a conferma della percentuale ridotta di matrimoni esogamici. Costante, invece, il ricorso allo zoldano in tutti i domini informali (famiglia, amici) e persino al lavoro con i dipendenti: il 14% lo parla con i genitori, il 16% con i fratelli, il 17% con il coniuge e il 21% con i figli. Nelle situazioni formali gli zoldani optano per l'italiano o per il tedesco, anche se con fenomeni di *code-mixing* a seconda delle circostanze e degli interlocutori. Il mantenimento del dialetto locale viene affidato alla famiglia che lo salvaguarda grazie alla tradizione orale (Campanale 2006a, 151-2).

Nell'ambiente di lavoro la prevalenza delle lingue nazionali (italiano e tedesco) sui dialetti è riconducibile alla composizione eterogenea del personale (2006a, 154).

La tipologia di attività condiziona anche i rapporti interpersonali, con un conseguente maggiore impiego dell'italiano e del tedesco nelle situazioni più formali (2006a, 158-60).

Ovvia la situazione negli altri domini (negozi, uffici, medici e chiesa) esposti alla lingua d'emigrazione (tedesco), fatta eccezione per il consolato (2006a, 161).

I suddetti dati sul comportamento linguistico vengono confermati dalla fruizione dei mass media all'estero, con una preferenza per il telefono e la televisione, nonostante si leggano regolarmente in Germania quotidiani tedeschi e italiani. L'81% del campione guarda tutti i giorni, all'estero, la TV italiana e l'89% legge, nel 70% dei casi, tutti i giorni, soprattutto quotidiani tedeschi (*Bild* per il 34% dei casi), ma allo stesso tempo, l'86% non trascura, anche se con minor frequenza, di procurarsi quotidiani italiani (in particolare il *Corriere della Sera* e *La Gazzetta dello Sport*). Al rientro in Italia, gli stagionali veneti ci tengono, tuttavia, a mantenere il contatto con la Germania tramite la fruizione dei mass media tedeschi (in particolare grazie alla TV satellitare). Il 51% segue in Italia le reti nazionali tedesche tutti i giorni (52%), mentre è inferiore la percentuale di chi in Italia legge in tedesco, soprattutto quotidiani come *Bild* (60%) o riviste come *Focus* (35%) (Campanale 2006a, 185-6).

<sup>4</sup> Si veda, a proposito, anche Campanale 2006b, 161-7.

#### 4 Il plurilinguismo dei figli dei gelatieri

Secondo la nostra indagine quantitativa il 37% dei primogeniti ha seguito gli spostamenti stagionali dei genitori in Germania e il 29% è rimasto in Italia con i nonni, mentre per i secondogeniti la situazione si inverte. L'11% dei primogeniti e il 15% dei secondogeniti si ferma, inoltre, in Italia in un convitto per gelatieri. In relazione alla frequenza scolastica, la maggioranza dei primogeniti (79%) segue l'asilo in Germania, ma successivamente la scuola primaria in Italia (72%) (Campanale 2006a, 259).

Conferma i suddetti dati statistici l'analisi qualitativa condotta su un campione di figli di gelatieri, iscritti, ai tempi della mia ricerca, ad un liceo scientifico con sperimentazione linguistica di una cittadina della Pedemontana (2006a, 269-84).

Tali giovani avevano frequentato l'asilo in Germania, ma la scuola dell'obbligo in Italia, dimostrando, a causa della migrazione stagionale familiare, un buon livello di bilinguismo con dilalia (Marcato 2012, 133) o meglio di plurilinguismo: ottime le competenze audio-orali (soprattutto dal punto di vista fonetico) e pragma-comunicative del tedesco (con conoscenza e impiego corretto del non verbale), sostenuto anche dalla fruizione dei mass media tedeschi in Italia.

Di certo, la buona conoscenza del loro tedesco era orientata al registro della lingua parlata appresa spontaneamente alla scuola materna, con gli amici tedeschi o in gelateria (Milani 2001, 305), mentre era deficitaria nell'ambito della scrittura; buoni i livelli dell'italiano conseguentemente al percorso scolastico svolto in Italia.

Nel campione esaminato l'aspetto linguistico era, inoltre, rafforzato da una competenza culturale multipla, caratterizzata da una 'dualità' positiva dovuta all'esperienza migratoria stagionale.

Nonostante la Germania rappresenti per i figli dei gelatieri una «seconda patria», la forte coscienza etnica trasmessa dal modello familiare (Tosi 1995, 112) si traduce in un 'ancoraggio' positivo all'identità veneta/italiana, tanto da condividere la scelta dei genitori di far loro frequentare le scuole in Italia per non perdere il contatto con le proprie 'radici' italiane. D'altra parte, il prestigio attribuito alla lingua e cultura tedesca (Marcato 2012, 33-4), anche per effetto della tradizione migratoria familiare, consente ai suddetti giovani di non rinnegare la loro 'parte tedesca', bensì di auspicarne un riconoscimento tramite la diffusione dell'insegnamento del tedesco nella scuola italiana (Marcato 2012, 21):

- (7) Da quando sono molto piccolo vivo a contatto con i tedeschi [...]; per me è normale comportarmi come un tedesco e allo stesso tempo come un italiano. La Germania per me è la mia seconda patria, [...]. In un certo senso c'è in me un'identità tedesca: in Germania sono cresciuto, là ho trascorso la mia infanzia [...]. Se avessi fatto le scuole in Germa-

nia, adesso potrei parlare bene in tedesco [...], ma avrei perso le mie radici, penso che questa sia la soluzione migliore: nella mia cultura ho una componente tedesca, ma la mia identità è quella di un 'trevigiano' (U 16 STAG / TV PIEVE DI SOLIGO)

- (8) Quando sono in Germania, mi sento come un'italiana che vive all'estero. Da quasi trenta anni i miei genitori hanno contatti coi tedeschi e hanno sicuramente un'opinione positiva dei tedeschi, [...]. Forse la mia opinione sui tedeschi è stata influenzata dai miei parenti (D 16 STAG / TV PIEVE DI SOLIGO)

Dopo la prima socializzazione in Germania, la maggior parte dei giovani gelatieri riceve un'educazione scolastica sostanzialmente italiana: ciò determina le principali interferenze sulle strutture più profonde del tedesco, in particolare in relazione all'ordine dei costituenti, alla costruzione della frase e alla morfosintassi, ma anche in ambito ortografico e lessicale (Campanale 2006a, 272-5).

## 5 Politiche linguistico-educative nelle valli dei gelatieri

Dai gelatieri intervistati sappiamo che, nella Val di Zoldo e a Cortina, la scuola dell'obbligo veniva spesso assolta nei convitti/collegi per gelatieri sorti dal 1970, con studio del tedesco alle scuole medie. Fino al momento della mia ricerca, negli altri territori del Bellunese e dell'Alto Trevigiano, se ne contavano solo poche con sperimentazione del tedesco, mentre migliore era l'offerta alle superiori nei principali centri urbani (Belluno, Conegliano, Vittorio Veneto).

Negli ultimi anni, si registra, invece, una maggiore presenza del tedesco nelle scuole medie delle aree 'storiche' di provenienza dei gelatieri, per cui oltre a Belluno, Longarone e Cortina, esso si insegna ora in diversi istituti pubblici soprattutto del Cadorino, ossia a Auronzo, Lorenzago, San Pietro, San Vito, Pieve di Cadore, oltre a Forno di Zoldo e Livinallongo.<sup>5</sup>

Nella zona pedemontana della provincia di Treviso (Conegliano, Vittorio Veneto e *hinterland*), in cui, a partire dal 1980, si sono insediati diversi gelatieri, il tedesco è offerto sia negli Istituti Comprensivi,<sup>6</sup> sia nelle scuole superiori a indirizzo turistico e professionale alberghiero delle suddette città.<sup>7</sup>

5 [http://istruzioneebelluno.it/files/Documenti%202018/OD\\_I\\_grado\\_18-19.pdf](http://istruzioneebelluno.it/files/Documenti%202018/OD_I_grado_18-19.pdf).

6 <http://www.istruzioneetreviso.it/utxi/wp-content/uploads/2011/06/Tedesco.pdf>.

7 <http://www.istruzioneetreviso.it/utxi/wp-content/uploads/2011/06/lingue-straniere-scuole-superiori-2014.pdf>.

È inoltre, possibile studiarlo con il sistema dell'accreditamento delle competenze negli Istituti Serali della città di Treviso: all'I.T.T. Mazzotti fino al diploma come seconda e terza lingua.

Per quanto riguarda il ladino, nella provincia di Belluno<sup>8</sup> non c'è tutela della minoranza linguistica a livello scolastico e amministrativo, così come, invece, avviene nell'Alto-Adige e in minor misura nel Trentino. Pur tuttavia, a sostegno del ladino, verrà riconfermato, per un ulteriore triennio, un importante progetto pilota sul plurilinguismo con il metodo CLIL, progetto che vedrà coinvolti alcuni I.C. soprattutto del Cadorino.<sup>9</sup>

In merito alla prassi didattica del tedesco nelle scuole superiori, l'impostazione curricolare tradizionale non riconosce le conoscenze acquisite grazie all'esperienza migratoria familiare, contrariamente ai Corsi Serali di Istruzione degli Adulti, in cui vige il sistema dei moduli con accreditamento delle competenze professionali e linguistiche pregresse.

L'introduzione sistematica della didattica CLIL potrebbe, inoltre, fornire ai figli dei gelatieri un valido supporto al loro bilinguismo, potenziandone motivazione e autostima (Menegale 2018, 539-40).

Fondamentale è sostenere l'ibridità di tali giovani tramite una loro partecipazione attiva e costruttiva all'azione didattica, visti gli effetti positivi in ambito cognitivo-linguistico di una pratica plurilingue sin dalla più tenera età (Marcato 2012, 16-22; Tosi 1995, 86).

## 6 Conclusione

Abbiamo constatato che le competenze plurilingui dei gelatieri presenti nell'area montana e pedemontana veneta (province di Belluno e Treviso) sono connesse alla lunga tradizione migratoria stagionale diretta principalmente verso i territori di lingua tedesca.

I figli dei gelatieri esaminati si contraddistinguono per buone competenze linguistiche (soprattutto ricettive) e culturali del tedesco, originate da un'immagine per lo più positiva del Paese straniero (prestigio della Germania), in cui hanno vissuto di solito la prima infanzia e nel quale continuano regolarmente a tornare durante i mesi estivi.

Allo stesso tempo, questi giovani manifestano una forte motivazione a perfezionare le conoscenze linguistiche del tedesco, anche in vista di un migliore inserimento professionale (Titone 1996, 56), dimostrandosi «portatori [e] trasmettitori [di quella] competenza lin-

<sup>8</sup> Nella provincia di Belluno si parla ladino nell'Alto bacino del Cordevole, nell'Agordino, nell'Ampezzano, in Comelico e nella Val di Zoldo.

<sup>9</sup> <https://corrierealpi.gelocal.it/belluno/cronaca/2019/05/26/news/plurilinguismo-col-ladino-e-metodologia-clil-1.32978288>.

guistica multipla» (Vedovelli 2002, 151), di vitale importanza in una società sempre più multi-etnica e globalizzata.

In una prospettiva di educazione plurilingue, diventa prioritario, per questa tipologia di studenti, il riconoscimento della propria identità bilingue e biculturale, attraverso l'introduzione dello studio sistematico della lingua tedesca (e possibilmente ladina) fin dalla scuola primaria (Tosi 1995, 282), eventualmente anche tramite l'approccio CLIL (Menegale 2018, 557).

Pertanto, sarebbe auspicabile che le politiche educative dimostrassero maggiore sensibilità e responsabilità nei confronti del 'prezioso' patrimonio culturale e linguistico del suddetto territorio.

## Bibliografia

- Bortoluzzi, T. (1991). «Il flusso migratorio dei gelatieri bellunesi nell'area mitteleuropea». Lazzarini, A.; Vendramini, F. (a cura di), *La montagna veneta in età contemporanea. Storia e ambiente. Uomini e risorse*. Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, 229-44.
- Caltran, T. (a cura di) (1999). *La storia del gelato: dall'epopea dei gelatieri alla Mostra Internazionale del Gelato*. Caselle di Sommacampagna (VR): Cierre Grafica.
- Campanale, L. (2006a). *I gelatieri veneti in Germania. Un'indagine sociolinguistica* [PhD Dissertation]. Frankfurt am Main: Peter Lang.
- Campanale, L. (2006b). «L'emigrazione dei gelatieri italiani in Germania: la tradizione del gelato 'made in Italy'». Krefeld, T. (a cura di), *Modellando lo spazio in prospettiva linguistica*. Frankfurt am Main: Peter Lang, 157-72.
- Marcato, C. (2012). *Il plurilinguismo*. Roma-Bari: Laterza.
- Menegale, M. (2018). «La rivisitazione del curricolo in ottica CLIL». Coonan, C.M. et al. (a cura di), *La didattica delle lingue nel nuovo millennio. Le sfide dell'internazionalizzazione*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari, 539-60. <http://doi.org/10.30687/978-88-6969-227-7/032>.
- Milani, C. (2001). «Il parlato dei gelatieri veneti in Germania». Marcato, G. (a cura di), *I confini del dialetto = Atti del convegno Sappada/Plodn* (Belluno, 5-9 luglio 2000). Padova: Unipress, 299-313.
- Mosena, E. (1996). *La Val di Zoldo tra Otto e Novecento: popolazione, risorse ed emigrazione* [tesi di laurea]. Venezia: Università Ca' Foscari Venezia.
- Titone, R. (a cura di) (1996). *La personalità bilingue. Caratteristiche psicodinamiche*. Milano: Bompiani.
- Tosi, A. (1995). *Dalla madrelingua all'italiano. Lingue ed educazione linguistica nell'Italia multi-etnica*. Scandicci (FI): La Nuova Italia Editrice.
- Vedovelli, M. (2002). *L'italiano degli stranieri. Storia, attualità e prospettive*. Roma: Carocci.